

Ritratti e lettere

La funzione postale tra arte rinascimentale e tempo della fotografia si inquadra in una tradizione del ritratto con lettera che trae origine dal Medioevo e ha la funzione di comunicare lo status sociale o la

Il Cinquecento è un secolo di svolte e di grandi assestamenti. Sul versante delle comunicazioni la sua centralità è legata al sorgere della rete di strade postali che permette di fare viaggi di corsa montati grazie al cambio dei cavalli e ad altri accorgimenti. Per la tecnica trasportista, ottimizzando le prestazioni da forza motrice animale, fu una

rivoluzione. In più il fatto di commercializzare la massima velocità rese la posta cavalli sinonimo di comunicazione in tempo reale fino all'avvento dei treni e del telegrafo elettrico a metà Ottocento. L'alto costo delle prestazioni, unito a valutazioni di ordine tecnico-politico, produrrà un modello di gestione esclusivista sotto l'egida statale. La nuova tecnologia veloce, in

particolare nella versione postale, abbraccerà tutta la società con conseguenze di natura psicologica, giuridica, letteraria. La scrittura della storia, ad esempio, è stata condizionata dall'esigenza di tutela del monopolio. Da qui il prevalere di opere a carattere storico-giuridico mai troppo rigorose, e reticenti sia in ordine alla specificità tecnica fondante sia

alla presenza di flussi epistolari alternativi. Anche questo rende la storia postale materia di tipo ancillare. La fine del monopolio obbliga però gli storici a cambiare. E saltando al galoppo i favolosi capitoli che le vecchie storie di posta dedicavano a Ciro, al *Cursus Publicus*, e ai secoli bui del Medioevo, il racconto può cominciare dal tempo "vero"



- 1- Questo San Paolo che tiene in mano quattro grandi lettere indirizzate "Ad Romanos" faceva parte di un polittico dipinto da Lippo Memmi (1330). Nuova York, Metropolitan Museum of Art
- 2- Nel polittico commissionato nel 1440 al Masaccio le lettere assumono forma di libro. La spada, strumento del martirio, è l'attributo iconografico principale di San Paolo. Pisa, Museo Nazionale
- 3- Ritratto del console veneto a Londra, Marco Barbarigo, di allievo di Van Eyck (1450). La soprascritta di lettera contiene la formula d'indirizzo: "Spectabilij et Egregio Domino/ Marcho Barbaricho quondam spe/ ctabilis domini Franzisy pro/ curatoris Sancti Marci/ [marca del mittente] detur Londonis". Londra, National Portrait Gallery
- 4- Giovane uomo con lettera di Hans Memling del 1475. Firenze, Galleria degli Uffizi
- 5- Uomo con lettera e garofano, fiore simbolo di promessa di matrimonio. Opera attribuita a Memling (1480). Nuova York, Metropolitan Museum of Art



in cui la postale nasce, in Italia nella prima metà del Cinquecento, e le si affiancano due fenomeni culturali: il boom dei libri di lettere in volgare e l'affermarsi nella ritrattistica della lettera come attributo individuale o funzionale. Riservando a una prossima gita il piego coi libri di lettere, che Google sta digitalizzando, intanto leggiamo i ritratti.

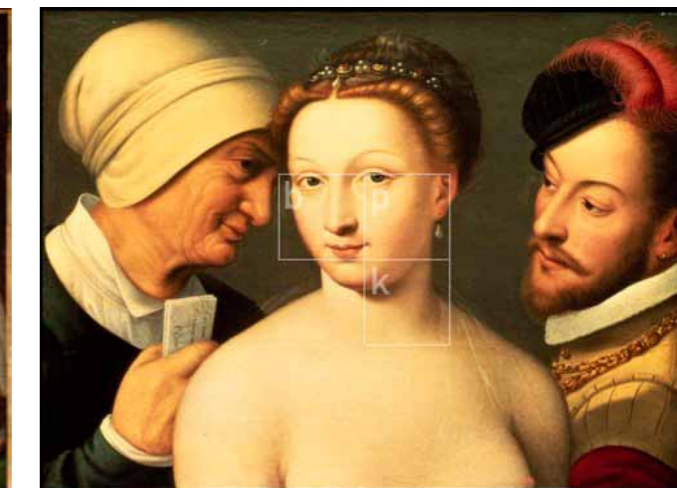
L'origine del ritratto con lettera

La tradizione del ritratto con lettera in mano incunea le radici nel Medioevo. Le epistole che caratterizzano alcuni apostoli, o santi, su tavole fondo oro ne sono l'avvisaglia. Lo si coglie nel pio imbarazzo ad affiancare alla santità un tipo di oggetti come le lettere comunque un po' triviali. Prevarrà un'iconografia dei santi postali con in mano il "libro" delle lettere. Queste ultime, in forma sciolta, s'adattavano di più ai riti dei mercanti. Esempio il ritratto del console veneto a Londra Marco Barbarigo (figlio di un potente procuratore di san Marco) che nel 1450 si mise in posa tenendo in mano una missiva mercantile in forma da viaggio, cioè piegata a plico, con l'indirizzo su più righe, la località di destinazione in basso, e la marca del mittente.

Al 1475 si fa risalire il ritratto di bel giovane del maestro fiammingo Hans Memling, oggi agli Uffizi, sul quale fa capolino una lettera mentre di sfondo una strada incide il luminoso paesaggio. Di poco successiva è la tavola del Metropolitan Museum of Art di giovane con lettera in mano e garofano. L'alta qualità delle due opere palesa la considerazione in cui la lettera era tenuta nel giro dei loro altolocati committenti. Nel ritratto di ignoto veneziano di Jan van Scorel del 1521 al Louvre la soprascritta assume valenze didascaliche



- 6- La soprascritta di questa lettera accenna a un trentaduenne veneziano ritratto da Jan van Scorel nel 1521. Parigi, Museo del Louvre
- 7- Giovan Battista Moroni firma diversi ritratti con lettera. La londinese National Gallery ne ha quattro e questo è di un avvocato, come rivela quel poco di soprascritta che resta (1570)
- 8- Il dottor Boissy di scuola del Carracci sembra un personaggio inquietante per i misteri che solo lui conosce ed esprime reggendo con una mano la lettera e con l'altra il teschio. I grandi medici erano clienti postali importanti. Parigi, Museo del Louvre



- 9- Più che da santino è da trattato d'economia l'immagine di monaco olivetano attribuita a Battista Franco (prima metà del '500). Sullo scrittoio ci sono molti elementi postali: dal sigillo con pennacchio al cannello consumato di ceralacca, dalle penne di riserva al calamaio mobile, dal tagliarino al plico con spago a croce. La mano libera invece poggia sul libro dei conti. Nuova York, Metropolitan Museum of Art
- 10- Celebri cortigiane, non solo europee, sapevano soddisfare i piaceri letterari. Su questa figura di gusto francese, cinquecentesca, una procaccina al servizio della bella le recapita la lettera del timido cliente. L'immagine, anche lei mercenaria, si mostra dalla rete per conto di un ottimo archivio fotografico. Bildharchiv Preussischer Kulturbesitz

che nuove, per fissare la cronologia e l'età del soggetto (il nome probabilmente era indicato altrove) ma in seguito anche per trasmettere la firma del pittore. Il 1521 marcato sul quadro anticipa di un anno la calata a Roma dei fratelli Tasso in qualità di generali delle poste del papa e assume valenze simboliche. Da quel momento i ritmi della postale

tere animeranno un interessante filone di storia del gusto, trasversale alle classi sociali e alle diverse età della vita. Al modello iconografico individuale con lettera in mano, già nel corso del XVI secolo si aggiunge quello della lettera poggiata sul tavolino, magari vicino agli strumenti della pratica postale: fogli di carta, penne, pennaiolo, calamaio, polverino,

stecca, temperino, cannello di ceralacca, sigillo, portostie, forbice, lapis, scannello, calcalettere. Un modello di trasfigurazione artistica estesa al campanello e ad altro. Ad atteggiarsi con lettere non sono più solo i mercanti. Scorgiamo avvocati, medici, tesorieri, ambasciatori, abati e priori e salendo la scala sociale duchi, cardinali, sovrani. Né mancano pre-



compagnia del fedele segretario. Una lettera si presta come suggello di amicizia maschile. Esprime l'empatia tra padre e figlio, magari in termini educativi, di apprendistato o di continuità dinastica. Incarna i legami tra moglie e marito. Dà corpo alla poetica della lontananza, sia nei giovani *milord* alle prese con il Grand Tour che tra i militari al campo. La lettera è segno di potere e di sapere. Un filone che va oltre la poetica del ritratto, infine, è quello della lettera d'amore.

La comunicazione si dilata ulteriormente sui dipinti in coppia, o *pendant*. Da due tele del Seicento un ammiraglio olandese e consorte rievocano la vittoria sugli inglesi a Medway grazie a una scansione di riferimenti iconografici che vanno dal mozzo di bordo con lettera in mano alla dama destinataria, e lo spazio postale intermedio

è per il mittente, in piedi tra globo terrestre e scrivania che al bastone di comando sovrappone il gesto significante, e per il mare, con un molo gioioso per il rientro della flotta con la scialuppa del dispaccio in approdo. Un tipo di imbarcazione, non a caso, chiamato *Postillon* (postiglione).

Su tela sfilano infinite storie visuali di lettere-oggetto. Spaziando dai fogli dei mercanti medievali alle buste con francobollo. Numerose le mis-

re d'amore.



14- La soprascritta di lettera affiancata a un letterato della seconda metà del '500 conserva la formula d'indirizzo "Al Molto Mag[nifico]/ S[ignor] Benedecto Sancho/ Padron mio Oss[equiatissimo]/ in Novara". Da notare gli occhiali, in certi casi pure loro accessorio indispensabile. Milano, Pinacoteca Ambrosiana



11- Che questa donna sia di famiglia facoltosa lo si capisce subito, ma che fosse la nipote del papa lo comunica la soprascritta sul tavolo grazie alla formula d'indirizzo postale "Alla Ill.ma et Ecc.ma Signora la/ Signora Maria Maddalena Rospigliosi/ Per/ Carlo Maratta [1667]. Parigi, Museo del Louvre

12- José de Ribera (1591-1652) affianca alla carmelitana Teresa d'Avila strumenti di scrittura. Instancabile comunicatrice, la santa ebbe diversi mastri di posta per amici. Le sue lettere, insieme a quelle di Santa Caterina da Siena o della siciliana suor Maria Crocifissa dei principi Tomasi, innalzano santuari di spiritualità postale. (Valencia)

senze femminili: cortigiane ma anche ragazze di buona famiglia, vergini consacrate e madri sagaci.

Lasciare un segno

Continua a farsi sentire la voce della religione che in versione controriformista condanna i libri di lettere d'amore e attacca la vanità mondana espressa per lettera. Emblematici di un filone pittorico che si svilupperà sul versante delle nature morte i dettagli presenti nel ritratto tardo-cinquecentesco di uomo di lettere novarese con scrivania occupata da un lato dai materiali postali e dall'altro dai libri, con al centro l'ammone-

omnia vanitas sull'infinita vanità del tutto, per dirla con il Leopardi.

Numerosi committenti hanno chiesto al ritrattista, specificandolo magari nel contratto, di trasmettere in termini postali l'idea del carattere, una passione, la posizione sociale raggiunta. E però la critica d'arte ha trascurato questo tipo di spie. Forse a causa di un'apparente ripetitività dei segni. Eppure ogni dettaglio comunica. E dietro la lettera sta sempre una storia. Dai ritratti traspare il desiderio di molti di essere ricordati come ministri di liturgie postali. A volte basta un foglio piegato per dar conto di grandi carriere, e illustri personaggi non esitano a mostrarsi in



15- Enigmi postali o rappresentazioni del potere? Il cardinale Giovanni Salviati è ritratto da Girolamo da Carpi (1501-1556) con due lettere misteriose, una tenuta in mano e l'altra poggiata sul tavolo vicino al campanello. Di sfondo, rispettosamente, sta il segretario. Nella scena rielaborata dal Tintoretto si vede



un Illustrissimo in giorno di posta col tavolino pieno di fogli in lavorazione. Mentre il segretario romano ha un aspetto più da consigliere, il sottomesso collega veneziano sembra soffrire la maledizione delle lettere. Berlino, Gemäldegalerie e Archivio casa d'aste Christie's



22- Pompeo Batoni (1708-1787) fu il più acclamato ritrattista d'Europa. Molte sue tele sono con lettere tenute in mano da ricchi milord alle prese con il Grand Tour. François de Chambrier affida alla soprascritta il compito di esprimere in linguaggio postale un felice momento della sua esistenza: "A Monsieur/ Monsieur le Baron de Chambrier/ Chambellan de S. M. le Roy de Prusse/ Roma". Il pratico indirizzo alla francese si era esteso oltre frontiera perché liberava dalle complicazioni dell'etichetta. Collezione privata



23- Il vice-ammiraglio olandese Aert van Nes con la moglie continuano a comunicare al mondo la vittoria sugli inglesi del 1667 con particolari postali dipinti da Bartholomeus van der Helst. Amsterdam, Rijksmuseum

24- Le buste di oggi vengono da lontano. Avvolgere il foglio scritto in una sopraccarta bianca o envelope era tra le raffinatezze d'antico regime. Per farsi ritrarre nel 1815 dal David, celebre pittore dell'epopea napoleonica riparato a Bruxelles, il generale Étienne-Maurice Gérard indossa l'alta uniforme con insegne cavalleresche e tiene in una mano la feluca e nell'altra tre enveloppes. Segnali convergenti di posizione sociale elevata. Nuova York, Metropolitan Museum of Art



16- Su questa tavola del 1522 circa, di Jacopo Pontorno, artista non certo convenzionale, l'oggetto postale assume centralità narrativa. Da approfondire il significato del gesto verso l'incipit della lettera. Venezia, Fondazione Cini

17- Si deve a Giovan Battista Moroni questo specchio di vita familiare con il figlio del conte Alborghetti in veste di portalettere. Sul tavolino una missiva chiusa con la nizza, il calamaio con la penna, il coltellino e un foglio spiegato (1550). Boston, Museum of Fine Arts

18- Pure il reverendo Charles Weston (XVIII secolo) si sente a proprio agio in posa postale. In mano tiene la lettera mentre il figlio prende lezioni di scritture e di etichetta epistolare su un tavolino ben accessorio. Archivio casa d'aste Sotheby

19- Già verso il 1515 il Lotto aveva ritratto Giovanni Agostino della Torre insieme al figlio in un contesto apparentemente mercantile, tra lettere e registri contabili. In realtà Giovanni era un famoso medico bergamasco docente all'università di Padova come asseverano gli indirizzi sulle lettere, e i libri sono tomi di medicina. Questa tela è tra i capolavori della pittura rinascimentale. Londra, National Gallery

20- Carlo I d'Inghilterra ritratto da Peter Lely (1647) in una posa insolita. Nella mano sinistra tiene una lettera e allunga la destra per ricevere un temperino dal duca di York. La decapitazione del re, di lì a due anni, rende ancor più toccanti questi piccoli gesti postali tra padre e figlio. Collezione privata inglese

21- Una coppia di sposi olandesi affidatasi al ritrattista Vaillant Wallerand (1623-1677) sembra come interrogarsi sul contenuto della lettera mostrata aperta ma visibile solo nella



sive chiuse con fascetta o nizza, secondo la moda dei secoli XVI-XVIII, ma non mancano quelle sigillate con cerallacca o rivestite di *enveloppe*. Il potere della Chiesa circola sotto forma di bolle o brevi, le eleganti ma costose lettere dei papi. Chi ama lo stile delle corti può ammirare le forme maggiorate delle lettere di cancelleria con pizzetti, fiocchetti e sigilli pendenti. Sui quadri è possibile riscontrare i segni degli uffici di posta. Nel doppio ritratto fatto a Firenze nel 1796 a Vittorio Alfieri al tavolo di lavoro con l'inquietta contessa Luisa d'Albany, sua musa e compagna, da un libro spunta fuori un angolo di soprascritta con bollo rosso TORINO. Nessun critico d'arte ha notato il detta-

glio che rimarca i legami del poeta con la madrepatria. Sul ritratto del 1840 del cavalier Rodolphe, distinto commerciante di Amsterdam, lo status sociale resta asseverato dal timbro tondo rosso che la posta olandese applicava alle lettere in partenza.

Timbri e sigilli

Grazie ai livelli raggiunti dalla storia postale il linguaggio dei timbri è abbastanza decifrabile. Quello dei sigilli di età moderna invece permane nel mistero. La casa d'aste Bloomsbury ha battuto un ritratto italiano ottocentesco di giovin signore seduto con una piccola chiave pendente dal gilet. È lei la custode dei segreti del vicino scannel-





25- Il pittore Francois-Xavier Fabre completa un triangolo amoroso che comprendeva lui, Vittorio Alfieri e Luisa d'Albany (1796). Quest'ultima legge una lettera al poeta che dopo Parigi si era trasferito a Firenze. Il richiamo della patria però lo seguiva ovunque e lo evoca il dettaglio della soprascritta di lettera che fuoriesce dal libro in basso a sinistra lasciando visibile il bollo postale Torino. Torino, Palazzo Madama

26- Il cavalier Rodolphe, di Jan Adam Krusema, tiene in mano una lettera timbrata con bollo rosso della posta



lo sul cui piano inclinato sta il verso di una lettera a sigillo staccato con il messaggio impresso nella ceralacca. A volte i segreti dei sigilli parlanti, magari sotto forma di bollino gommato alla moda, li rivelano le lettere d'amore. Un ritratto americano più o meno coevo fa vedere un portallettere tascabile, accessorio di notevole spessore postale per avere a portata di mano i fo-

gli più cari. Nella seconda parte del XIX secolo con il mutare del concetto di servizio postale cambia l'idea di ritratto. Al pittore, come fornitore unico, si affianca il fotografo. Le pose inizialmente non variano ma tutto accelera e il lento ritratto con lettera rimane indietro. Non lasciamoci condizionare dalle immagini. La qualità artistica proposta qui è

molto alta, con figure prestate da celebri musei o da chi magari ne propone l'acquisto in forma di copia d'arte, ma il genere postale coinvolge anche ambienti semplici, che si accontentavano di modesti pittori ambulanti. Pure questa è tra le cause di declino del genere. Molte opere di qualità medio-bassa sono ancora in casa degli eredi, e non è difficile vederse-

ne offrire da antiquari, o ai mercatini, per finire magari in qualche hotel pretenzioso. Il suggello lo mette dunque una tela di famiglia esposta nel ristorante Camastra a Civita, paese nel nord della Calabria. Chi le si siede di fronte e assaggia i piatti della tradizione *arbreshe*, alzando gli occhi al quadro con la lettera, riassapora belle storie senza tempo. ■



27- Ritratto italiano (1835 circa) di giovane seduto al tavolino con scannello dove sta poggiata una lettera, al verso, già visibilmente letta. Archivio casa d'aste



28- Il ricco mercante Jacob Gerard Koch stava a Philadelphia ma era olandese e nel 1817 volle farsi dipingere con lettera in mano vicino a un portallettere



29- A metà '800 muove i primi passi l'arte della fotografia. Le pose non cambiano come risulta da questo foto ritratto del 1855. Amsterdam, Rijksmuseum



30- ritratto donna Ritratto con la lettera in mano di pittore periferico della prima metà dell'Ottocento. Collezione privata